COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

4 Settembre

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 4 SETTEMBRE 2023 — Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Gianni motors
giannimotors.nissan.it



VITTORIA

Ancora cinque irriducibili e l'hotel degli invisibili continua a restare aperto

Sembra una storia infinita quella che riguarda i migranti occupanti un edificio che versa in pessime condizioni di degrado. Nonostante l'impegno di Terre Pulite, l'area continua a essere «occupata».

NADIA D'AMATO pag. IX

CHIARAMONTE

Premiati 25 studenti meritevoli Il sindaco Mario Cutello consegna i riconoscimenti che valorizzano

RAFFAELE RAGUSA pag. VIII

LO SPORT

L'intervista al delegato ibleo Figc Giacchi: «Siamo pronti a ripartire anche se i problemi restano insoluti»

GIOVANNI CALABRESE pag. XI



SCOGLITTI

«Con il nuovo lungomare nulla è stato modificato sul fronte legato alla sabbia»

Le recriminazioni del già consigliere comunale Fabio Nicosia e la difesa dell'assessore ai Lavori pubblici, Giuseppe Nicastro: «Ci stiamo lavorando al meglio».

DANIELA CITINO pag. IX

I dati snocciolati dal Sert nel corso di un'assemblea pubblica voluta da una rete di associazioni

Droga, 2800 consumatori a Ispica

Sono settecento gli abusatori e circa 100 i tossici «La questione è seria e deve essere affrontata subito»

Pochi i margini di dubbio nel corso dell'assemblea pubblica promossa dalla rete di associazioni «Mosaico delle corresponsabilità» nel corso della quale Giuseppe Mustile del Sert ha snocciolato i dati che riguardano la città: dai 2800 consumatori, non facilmente riconoscibili, ai 700 abusatori per non parlare di centinaio di tossicodipendenti. «Questo significa – è stato spiegato – che in città una famiglia su due ha un problema».

ALESSIA CATAUDELLA pag. VIII



DATI & AMBIENTE

Raccolta carta e cartone area iblea in prima linea

I dati del 28esimo rapporto annuale diffuso da Comieco parlano di performance importanti per il territorio della provincia di Ragusa. Per quanto riguarda questo aspetto, sono state raccolte poco più di 20.500 tonnellate (+ 1,6% rispetto al 2021) che valgono il procapite più alto della Regione (65,3 kg/ab·anno).

ALESSIA CATAUDELLA pag. IX

MODICA

Corso Umberto, i lavori che rischiarono grosso

Centodieci anni fa la copertura del corso Umberto, finanziata dallo Stato in seguito alla tragica alluvione del settembre 1902, fu messa seriamente a rischio. A risolvere il deputato del Parlamento Corrado Rizzone Tedeschi.



SARO DISTEFANO pag. X

COMISO

Scontro tra due vetture cinque le persone ferite



Nel primo pomeriggio di ieri ancora una volta la Sp 20 Comiso Santa Croce teatro di un pesante incidente per fortuna senza gravi conseguenze. A scontrarsi due autovetture.

SALVO MARTORANA pag. VIII

Omicidio Romasc, si attende il deposito dell'esame autoptico

Il fatto di sangue nelle zone di Scoglitti verso la chiusura delle indagini: unico indiziato Dumitru Dolhoniuc



Il luogo in cui si è verificato l'omicidio nelle campagne di Scoglitti

La vittima fu uccisa nel corso di un alterco molto violento tra connazionali

SALVO MARTORANA

VITTORIA. La Procura della Repubblica di Ragusa attende, nei prossimi giorni, il deposito dell'esame autoptico per chiudere l'indagine ai danni del romeno accusato dell'omicidio del connazionale Vasile Romasc, 43 anni, ucciso il 20 marzo nelle campagne di Scoglitti. L'esame autoptico è stato eseguito dal medico legale Giuseppe Algieri. L'avvocato Vincenzo Mallia, difensore del presunto omicida, ha nominato come consulente di parte il medico Peppe Iuvara. L'indagato è Dumitru Dolhoniuc, 45 anni, al momento in carcere.

I carabinieri del comando provinciale di Ragusa hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto, disposto dal pubblico ministero Marco Rota, subito dopo i fatti. E' stato l'indagato ad allertare il 112 e, poi, ad accompagnare gli inquirenti sul posto. Nel corso delle attività di primo intervento e di sopralluogo, effettuate dai carabinieri, sono stati sentiti tutti gli occupanti dell'abitazione. L'episodio si è verificato in un'abitazione di campagna, occupata da cinque coinquilini di origine romena a seguito di un litigio scaturito per futili motivi legati alle faccende domestiche e all'approvvigionamento di beni alimentari tra due degli occupanti.

Sul luogo dei fatti, un casolare sperduto di campagna, sono intervenuti il pm, i militari della Compagnia di Vittoria e del Nucleo investigativo di Ragusa che hanno immediatamente raccolto gravi indizi di colpevolezza nei confronti di un connazionale della vittima. Da quanto riferito dai carabinieri l'indagato si è dichiarato colpevole dell'efferato delitto. Lo stesso ha detto di avere aggredito la vittima sferrandole violenti e ripetuti colpi, a mani nude, alla testa e al corpo, provocandone il decesso dopo un alterco. In sede di interrogatorio davanti al pm, però, si è avvalso della facoltà di non rispondere.

COMISO

Scontro tra due auto sulla Sp n. 20 Cinque le persone rimaste ferite

SALVO MARTORANA

COMISO. E' di cinque feriti il bilancio dell'ennesimo incidente stradale *(nella foto)* che si è registrato sulla Strada provinciale 20 al km 9,580 arteria che collega Comiso a Santa Croce. Due le auto coinvolte nell'incidente. Le berline della Fiat, una condotta da un sacerdote, l'altra da un militare dell'Arma, nell'impatto hanno subito gravi danni. Sul posto le ambulanze del 118 che hanno trasportato i feriti al Pronto soccorso dell'ospedale "Guzzardi" di Vittoria per le cure del caso, oltre a polizia stradale, carabinieri e polizia locale. Allertati dai militari dell'Arma anche i vigili del fuoco visto che una delle auto era alimentata da gpl e c'era il rischio esplosione. I vigili del fuoco hanno messo in sicurezza l'auto evitando la deflagrazione. Ancora non sono note le condizioni dei cinque feriti. Appena dieci giorni fa sulla stessa arteria si è registrato un grave incidente con nove feriti di cui uno grave trasportato in elisoccorso a Catania. Nell'occasione si è registrato un tamponamento tra una Fiat Punto, una Fiat Stilo e una Jeep Compass.



Stampa Online

https://www.ragusaoggi.it/sacerdote-investe-militare-incidente-sulla-comiso-santa-croce-5-feriti/

https://www.radiortm.it/2023/09/04/comiso-santa-croce-incidente-stradale-con-cinque-feriti/

https://www.radiortm.it/2023/09/04/incendio-e-paura-nelle-campagne-di-comiso/

https://www.quotidianodiragusa.it/2023/09/04/cronaca/incidente-sulla-comiso-santa-croce-5-feriti-foto/

Meloni usa la frusta con gli alleati «Dobbiamo correre ancora di più»

I dossier del governo. Premier subito al lavoro su manovra, giustizia e presidenzialismo

YASMIN INANGIRAY

ROMA. Sceglie un'immagine che si sposa perfettamente con la visita all'autodromo di Monza. «Dobbiamo correre di più per far correre questa nazione» ed avere «fortuna», sostiene Giorgia Meloni. La premier pensa ai dossier sul tavolo, quelli che la terranno occupata durante la ripresa di settembre e nei prossimi mesi: manovra, giustizia, presidenzialismo su tutti. La presidente del Consiglio interviene prima del Gran premio, dove incontra anche Barbara Berlusconi, fermandosi a conversare con lei. Non si mostra invece al Forum Ambrosetti, il tradizionale appuntamento di Cernobbio lasciando che sia il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti a chiarire quali saranno le direttrici entro cui si muoverà l'azione del governo in campo economico.

Ma la premier sa perfettamente che se la manovra dominerà la scena fino alla fine dell'anno, i dossier caldi su cui bisognerà mettere d'accordo Forza Italia e Lega non sono meno importanti. E un primo appuntamento per testare l'umore degli alleati sarà il vertice di mercoledì pomeriggio a Palazzo Chigi. Riunione per fare il punto sulla legge di Bilancio, ma anche sulle riforme costituzionali e sulla giustizia. Ospite del forum Ambrosetti, Carlo Nordio ha rassicurato sui tempi «non ci sarà nessuno slittamento» del cronoprogramma della riforma della giustizia. Il Guardasigilli ha annunciato che presto arriverà (probabilmente anche con un decreto) la seconda parte della riforma. Più lunghi i tempi per la separazione delle carriere. Il tema, per una vita cavallo di battaglia di Silvio Berlusconi, piace anche ad Azione tanto che Enrico Costa accusa il governo di aver sacrificato «la separazione delle carriere per il premierato». In più il ministro della Giustizia è al lavoro con Matteo Piantedosi su un pacchetto sicurezza che oltre ad occuparsi dei migranti potrebbe contenere un inasprimento delle norme che riguardano i reati compiuti dai minorenni.

In dirittura di arrivo è poi la riforma costituzionale targata Elisabetta Casellati. Il testo che ruota intorno all'elezione diretta del presidente del Consiglio sarà esaminato dagli alleati nel vertice della prossima settimana e non si esclude ci possa essere anche un passaggio con il Colle prima di approdare in Consiglio dei ministri. Una riforma su cui spinge in particolare FdI, ma che dovrà fare i conti con la richiesta della Lega di evitare che la riforma dell'Autonomia (il cui iter è iniziato da tempo in Senato) finisca su un binario morto. Di sponda con Fratelli d'Italia ci sono però gli azzurri. E non è un caso che gli elogi al rafforzamento dei poteri del premier arrivino direttamente dalla famiglia Berlusconi: «Si tratta di una svolta epocale. Mio padre soffriva moltissimo dei pochi poteri del premier e ne abbiamo parlato spesso assieme», ha raccontato Barbara, terzogenita del Cavaliere alla Meloni nel corso di un incontro proprio al Gran Premio di Monza. Non solo, a quanto raccontano i presenti, la figlia del Cavaliere ne ha approfittato per sottolineare alla presidente del Consiglio il gradimento di cui gode: «Ho amici in molti Paesi del mondo che mi dicono che nelle loro nazioni lei è stimata e ritenuta molto credibile». Parole che dimostrano il sostegno della famiglia Berlusconi all'operato del governo.

Nessuno ha intenzione di mettere in discussione l'esecutivo a maggior ragione nell'anno che precede le elezioni europee, ma proprio l'appuntamento di Bruxelles fa sì che tra gli alleati ci sia la corsa ad incassare qualcosa da poter poi rivendicare in campagna elettorale..

LA SVOLTA

Nucleare sostenibile si gettano le basi Salvini punta forte «Ci saremo noi»

CERNOBBIO. L'Italia riaccende i riflettori sul nucleare. A Cernobbio, in chiusura del Forum Ambrosetti, il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin annuncia la convocazione al ministero per il prossimo 21 settembre di istituzioni e imprese per la prima riunione della "Piattaforma nazionale per un nucleare sostenibile".

«Si tratta della scelta di rendere palese quello che deve essere un impegno dello Stato sulla ricerca, la sperimentazione e l'implementazione della conoscenza che abbiamo già nel settore del nucleare - spiega - e coinvolge molti attori pubblici che hanno mantenuto questa conoscenza a partire da Enea e le nostre grandi imprese». «Poniamo il massimo della attenzione alla fissione di quarta generazione, che significa anche la valutazione degli small reactor che nell'arco di dieci anni potranno essere una opportunità per il Paese. Ma sarà dice Pichetto - il prossimo governo ad occuparsi di questo».

Un passaggio di consegne che non trova concorde Matteo Salvini. Il ministro delle infrastrutture, intervenendo proprio dopo Picchetto, corregge il collega bonariamente: «L'impegno è che questo esecutivo sia un esecutivo di legislatura che arrivi alla fine di questi 5 anni e se ben abbiamo lavorato, conto che ci saranno altri cinque anni successivi. La prima produzione di nucleare, quindi, potrà essere inaugurata da questo governo», afferma Salvini, ritenendo anche che «l'Italia debba, entro quest'anno, riavviare la propria partecipazione» alla ricerca.

RIPARTE IL CONFRONTO CON L'UE

Fitto rassicura sull'iter del Pnrr e punta alla quarta rata entro l'anno

BRUXELLES. Il tempo stringe, la revisione è profonda, i punti critici potrebbero essere diversi: con la fine delle vacanze riparte immediatamente il confronto tra Italia e Commissione europea sul nuovo Pnrr. Ad aprire i giochi sarà la prima missione a Bruxelles dopo le ferie del ministro per gli Affari Ue, il Sud e il Pnrr, Raffaele Fitto, che a Palazzo Berlaymont oggi vedrà Celine Gauer, a capo della Task force europea sul Recovery. Non si tratterà di un incontro esaustivo, ma di un primo giro d'orizzonte sul nuovo Pnrr. Un piano che il governo di Giorgia Meloni ha rivisto ampiamente, andando a toccare 144 progetti e riforme sui circa 350 previsti inizialmente. «I dati che cominciano ad affluire sono positivi e confortanti, bisogna lavorare perché questi possano migliorare e la revisione del Piano è un elemento importante», ha sottolineato Fitto nel corso della sua visita a Cernobbio.

Il cronoprogramma italiano sul Pnrr, tra la fine di luglio e l'inizio di agosto, ha avuto una sensibile accelerazione. Dopo una lunga attesa e un doppio intervento di modifiche la richiesta per la terza rata da 18,5 miliardi ha incassato la luce verde della Commissione. Con il sì del Consiglio Ue atteso nei prossimi giorni il bonifico europeo dovrebbe concretizzarsi. Allo stesso tempo Palazzo Berlaymont sta esaminando le modifiche apportate dal governo ai target relativi alla quarta rata. Il via libera appare poco più di una formalità dato che governo e Bruxelles hanno lavorato assieme alle modifiche messe nero su bianco. A quel punto l'Italia farà ufficiale richiesta per la quarta rata, con l'obiettivo di incassare la tranche da 16,5 miliardi entro l'anno.

Giorgetti mette le mani avanti «Manovra ingessata dal 110%»

I dati. Cernobbio boccia la tassa sugli extraprofitti, ma il ministro: «Misura giusta, migliorerà»

MILA ONDER

ROMA. È ancora il Superbonus il principale indiziato delle difficoltà dei conti pubblici italiani e quindi anche il responsabile di una manovra che non potrà che essere «prudente» e che dovrà fare i conti con risorse evidentemente scarne. Da protagonista della ripresa post-Covid, osannato per l'effetto positivo sull'occupazione e su un settore trainante come l'edilizia, il 110% è diventato la causa del «mal di pancia» del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che di fronte alla platea di Cernobbio è tornato ad attaccare senza mezze misure la misura simbolo del governo Conte 2.

Ma di fronte alla stessa platea, scettica, anzi decisamente critica per la tassa sugli extraprofitti, misura che potrebbe entrare stavolta tra i simboli del governo Meloni, il titolare di Via XX Settembre ha aperto a possibili modifiche nel passaggio parlamentare, come già auspicato da Forza Italia. La norma resta, ha rivendicato Giorgetti, ma potrà essere migliorata. «Quello che non accetto è che si dica che è una tassa ingiusta: è una tassa giusta - ha scandito il ministro, pur ammettendo e assumendosi la responsabilità di un iniziale errore di comunicazione - Vi posso assicurare che alla fine, nella sua versione definitiva, tutti quanti la potranno apprezzare».

Del resto, come lo Stato dà (e con le garanzie pubbliche ha già dato tanto), lo Stato chiede, ha spiegato. Con il Superbonus questo equilibrio è mancato. Giorgetti ne ha parlato come un fiume in piena: «L'esecrato intervento dello Stato è tornato di moda», lo Stato ha fatto «la parte del Re Sole che distribuisce prebende». Ma così «non si va da nessuna parte», ha insistito. Anzi, guardando ai conti pubblici, si corre verso la discesa. I numeri sono impressionanti: «100 miliardi, questo governo ne ha pagati 20 e altri 80 sono da pagare, ma tutti hanno mangiato e poi si sono alzati dal tavolo», ha accusato ancora il ministro, nonostante il tentativo di difesa della misura da parte di Giuseppe Conte.

Almeno per quest'anno l'1% di crescita potrà, secondo Giorgetti, essere confermato, ma sul prossimo i problemi non mancano. Il Superbonus «ingessa la politica economica, non lascia margine ad altri interventi». La priorità sarà dunque data al taglio del cuneo. Di spazi fiscali però al momento non ce ne sono molti: circa 4 miliardi in deficit, 1-2 miliardi dai risparmi dell'assegno unico, 2 miliardi dalla tassa sugli extraprofitti, 300 milioni dalla spending dei ministeri. La revisione del patto di stabilità aiuterà rispetto alle vecchie regole, ma l'Italia chiede all'Europa di prendere atto del «quadro che sta mutando».

Qualche spazio in deficit in più permetterebbe probabilmente di dare risposte alle richieste dei partiti, in primis sulle pensioni, ma anche dei ministri, a partire da quelle di Orazio Schillaci sulla sanità: il Fondo sanitario nazionale dovrebbe aumentare l'anno prossimo di circa 2 miliardi, ma il ministro ne chiede almeno 4.

CONTE AI M5S SICILIANI: «SALARIO, RACCOGLIAMO UNA MONTAGNA DI FIRME»

Sanità, le opposizioni (anche Calenda) aprono il fronte. Schlein: «Niente tagli»

CERNOBBIO. Le opposizioni al governo Meloni vanno oltre il salario minimo e dal Forum Ambrosettiaprono il fronte comune della sanità. Niente tagli, risorse per il rinnovo dei contratti e stanziamenti per cercare di azzerare le liste d'attesa. A dare il via all'ultima giornata di lavori sono stati proprio i leader delle minoranze, la segretaria del Pd Elly Schlein, il leader del M5S Giuseppe Conte e quello di Azione Carlo Calenda.

Schlein, al suo debutto alla kermesse sul lago di Como anche se in video collegamento, rilancia terreno di lotta comune. «Non investire risorse nella sanità pubblica significa lasciare scoperte le regioni e tagliare servizi alle persone e non ce lo possiamo permettere», ha detto sottolineando che «servono risorse anche per il rinnovo dei contratti». Un richiamo subito colto da Calenda. «Ci sono due piani: il primo per azzerare le liste di attesa, che costa 10 miliardi, su cui diciamo di togliere il taglio del cuneo fiscale. Poi c'è un progetto di rilancio della sanità che passa per l'assunzione dei medici e il pagamento degli infermieri, non a 1.400 euro al mese». Conte nel suo intervento non ha citato direttamente la sanità, ma - in collegamento da Cernobbio con con l'assemblea regionale del M5S in corso a Ragusa - s'è congratulato per l'iniziativa lanciata in Sicilia, il sito il sito sossanitasiciliana.it diventato una piattaforma di denuncia dei cittadini. Il leader grillino, tanto al Forum quanto parlando agli attivisti siciliani, ha difeso i provvedimenti bandiera del suo esecutivo come il reddito di cittadinanza e il Superbonus che «non deve essere un capro espiatorio del governo» anche perché «ha creato molto più di un rimbalzo dell'economia, come certifica non Radio M5S ma l'Ufficio parlamentare di Bilancio e Nomisma».

E, mentre il referente regionale Nuccio Di Paola apriva «la nuova fase» del movimento («Torniamo tra la gente, pronti i primi gruppi territoriali»), l'ex premier chiamava i suoi alla "guerra" sul salario minimo, per cui le opposizioni hanno presentato una proposta unitaria facendo partire anche una raccolta firme. raccogliere «una montagna di firme» per il salario minimo. «Ho in mente dei numeri - ha detto- non li dico, ma ci sono tantissimi zeri». A Ragusa l'ex ministra Nunzia Catalfo ha annuciato «iniziative esplicative» sul tema. Sul quale «noi continueremo a insistere con il governo e a confrontarci nel merito di queste proposte», ha assicurato da Cernobbio Schlein. Mentre per Calenda, il provvedimento va fatto subito: «non è la panacea di tutti i mali ma una tutela dallo sfruttamento, iniziamo da qui». Dalla platea di Cernobbio il leader di Azione ha promosso il governo sulla giustizia, sulle politiche energetiche. Mentre Conte non solo non ha trovato punti di convergenza con l'attuale esecutivo, ma ha attaccato sul Reddito di cittadinanza difendendo il provvedimento. «Non è una genialata pensare di accendere micce in una polveriera sociale - ha concluso - eliminando il Reddito e sostituendolo con una social card che è insufficiente».